

Cronaca/LA PANDEMIA

Variante Delta in Puglia, la caccia alla mutazione dei laboratori di Bari e Putignano

Di Francesco Strippoli

Disposto un rafforzamento nell'attività di analisi genomica per tracciare le mutazioni del virus. La Regione ordina 60 sequenziamenti alla settimana. Parte l'indagine dell'Istituto superiore di sanità: a breve notizie più certe sulla circolazione sul territorio

«Non siamo lenti». La Puglia si difende dalla contestazione di essere in ritardo nell'attività di sequenziamento finalizzata a individuare casi di variante tra i tamponi positivi al Covid. Anzi le procedure «sono state implementate» nelle ultime settimane e procedono a ritmo regolare. Così i due laboratori pugliesi impegnati nel sequenziamento, quello del Policlinico di Bari e l'altro dell'Istituto zooprofilattico di Putignano, si difendono dalla critica di avere numeri bassi. L'ultimo report dell'Iss (Istituto superiore di sanità) attribuisce alla Puglia un minuscolo 0,27 per cento. L'Italia raggiunge l'1,3% mentre l'Europa richiede almeno il 5% (solo Abruzzo e Alto Adige raggiungono il traguardo e la Sardegna lo sfiora). «Quei numeri non sono aggiornati» dice Antonio Parisi direttore dello Zooprofilattico di Putignano. «Si riferiscono al periodo tra dicembre e il 6 giugno» aggiunge Maria Chironna del Policlinico. Entrambi spiegano che ora la situazione è cambiata. L'attività di sequenziamento è aumentata rispetto al recente passato, soprattutto dopo l'allarme suscitato dalla variante Delta, considerata del 50% più contagiosa di quella Alfa (inglese) che è prevalente.

Le 60 analisi a settimana

La Regione ha assegnato ai suoi due laboratori un target di 60 sequenziamenti a settimana, secondo la capacità operativa di ognuno (per un sequenziamento vanno via 4 giorni di lavoro). Pochi? Molti? Per ora sembra un obiettivo considerevole. Per la seguente ragione: man mano che scende il numero dei tamponi trovati positivi, il numero di 60 (fisso) fa crescere la percentuale dei sequenziamenti eseguiti. Esempio: se in una settimana si registrano 600 tamponi positivi (la settimana scorsa furono 630) il 60 costituirà il 10%. Se diventassero 300 (non improbabile), il sequenziamento rappresenterebbe il 20% dei tamponi positivi.

Un caso in ogni provincia

Quanto alla diffusione sul territorio, va detto che la situazione è rimasta immutata rispetto a venerdì. Finora sono stati identificati 51 casi di variante Delta in Puglia: oltre ai tre focolai (noti da tempo) a Lecce e Brindisi, sono stati individuati una decina di casi in provincia di Bari e un caso per ognuna delle altre tre province: Bat, Taranto e Foggia. Impressiona invece sapere che i 51 casi pugliesi rappresentano un quinto dei 250 individuati in tutta Italia.

I risultati sulla circolazione

Secondo le stime del centro di ricerca Ceinge-Biotecnologie, la Puglia è la Regione in cui circola di più la variante Delta. Gli stessi autori dello studio, tuttavia, mettono in guardia sul fatto che vista la scarsità dei dati «non è possibile» rappresentare l'esatta diffusione sul territorio pugliese. L'assessore alla salute, Pier Luigi Lopalco, conferma che «i numeri non sono ancora affidabili sul piano statistico» e risultano influenzati «da focolai localizzati». Insomma: ci sono stati molti casi per via dei focolai (conosciuti e sotto controllo) ma questo non significa, per il momento, che la variante Delta abbia preso il sopravvento. «È opportuno – conferma Chironna – aspettare la ricerca dell'Iss che comincia domani (oggi, ndr) e i cui risultati saranno noti il primo luglio». Per far questo la Puglia aggiungerà ulteriori 50 sequenziamenti ai 60 settimanali.

L'assessore Lopalco

Lopalco rassicura: «Abbiamo avviato un'attività straordinaria di sequenziamento per limitare la diffusione della variante Delta». La ricerca è stata concentrata sui casi di positività in persone che hanno viaggiato all'estero, che sono state ricoverate in seguito ad aggravamento della condizione sanitarie, che erano state vaccinate. Ovvero in tutti quei casi in cui si può sospettare una mutazione del virus. Pochi sequenziamenti? «Stiamo a vedere anche questo, ma dico che finora la Puglia ha fornito un largo contributo alla banca dati».

[Variante Delta in Puglia, la caccia alla mutazione dei laboratori di Bari e Putignano - CorrieredelMezzogiorno.it](https://www.corriere.it/2021/06/22/variante-delta-puglia-lab-bari-putignano/)


CORRIERE DELLA SERA
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO / CRONACA

LA REGIONE

Variante Delta in Puglia, la caccia alla mutazione dei laboratori di Bari e Putignano

Disposto un rafforzamento nell'attività di analisi genomica per tracciare le mutazioni del virus. La Regione ordina 60 sequenziamenti alla settimana. Forte l'indagine dell'Istituto superiore di sanità a breve notizie più certe sulla circolazione sul territorio

di Francesco Strippoli



L'ingresso dell'Istituto zooprofilattico a Bari. L'edificio è a Putignano

«Non siamo lenti». La Puglia si difende dalla contestazione di essere in ritardo nell'attività di sequenziamento finalizzata a individuare i casi di variante tra i tamponi positivi al Covid. Anzi le procedure «sono state implementate» nelle ultime settimane e procedono a ritmo regolare. Così i due laboratori pugliesi impegnati nel sequenziamento, quello del Policlinico di Bari e l'altro dell'Istituto zooprofilattico di Putignano, si difendono dalle critiche di essere ancora lenti. L'ultimo report dell'Iss (Istituto superiore di sanità) attribuisce alla Puglia un tasso pari a 0,37 per cento. L'Italia raggiunge l'1,3% mentre l'Europa richiede almeno il 9% (solo Abruzzo e Alto Adige raggiungono il traguardo e la Sardegna lo sfiora). «Quei numeri non sono aggiornati» dice Antonio Parisi direttore dello Zooprofilattico di Putignano. «Si riferiscono al periodo tra dicembre e il 6 giugno» aggiunge Maria Chironna del Policlinico. Entrambi spiegano che era la situazione e cambia. L'attività di sequenziamento è aumentata rispetto al recente passato, soprattutto dopo l'insuccesso del recente Delta, considerata del 90% più contagiosa di quella alla (inglese) che è prevalsa.

Le 60 analisi a settimana
La Regione ha eseguito di più due laboratori un target di 60 sequenziamenti a settimana.